

è Ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

Il politico socialista ricordato in un libro di Stefania Craxi

FILIPPO TURATI, DIFENSORE DEI CARCERATI

di **Vincenzo Papadia**

Filippo Turati, antesignano dello stato garantista e di diritto e di tutela dei carcerati da non soltanto infliggere loro la pena, ma da rieducare e reinserire nella società, dopo l'opera di recupero, riconoscendogli la dignità di uomini e donne detenuti dall'ordinamento dello Stato, che non può praticare la vendetta sociale, ma la rieducazione dei condannati, dimostra già nella seduta della Camera dei Deputati del 13 marzo 1904 con il suo intervento su "I CIMITERI DEI VIVI" (per la Riforma Carceraria) tutta la forza del socialismo riformista che oggi si ritrova stabilito nell'art.27 della costituzione italiana.

In tale, quadro merito va riconosciuto a Pier Ernesto Irmici, che nella collana "Orme della Libertà" ha voluto raccogliere, per le edizioni il Papavero-Manocalzati (Av) 2021, gli scritti di Stefania Craxi (senatrice, socialista riformista), Giuseppe Gargani (giurista cattolico liberale già Parlamentare Europeo) e Giuseppe Cricenti (garantista, magistrato e professore di diritto) i commenti articolati intorno all'intervento che Filippo Turati tenne nel 1904 alla Camera dei Deputati in materia della condizione tragica che vivevano i carcerati del suo tempo, gettati lì e dimenticati salvo poi accorgersi di loro, quando dopo usciti dal carcere dopo avere scontato la dura pena umiliante e non rieducativa, e non accolti dalla società che poi li vedeva cadere nella recidiva di reato.

Hanno anche partecipato al dibattito nel Seminario tenuto presso il Teatro di Santa Chiara in Roma, l'11 gennaio 2022, l'ex senatore Luigi Compagna (liberale e docente di storia delle dottrine politiche) che ha valorizzato il rapporto amicale che intercorreva tra Filippo Turati e Giovanni Giolitti liberale moderno e laico, capo del Governo dell'epoca, che accolse le proposte sul carcere da riformare ed umanizzare che aveva presentato Filippo Turati, capo dei Socialisti riformisti, ma che in prosieguo al di là della norma scritta nulla

cambiò nella sostanza carceraria alla luce dello Statuto albertino, liberale sì, ma in un mondo di reazionari.

Egli ricorda il valore e l'assilogia dei valori riformisti e liberali di cui erano portatori i due uomini, chiaroveggenti nel loro tempo, che avevano tentato, dopo l'assassinio fascista di Giacomo Matteotti, con l'Aventinismo, di forzare la mano a Vittorio Emanuele III, di disfarsi di Mussolini, ma essi operarono invano. Nel 1926 Mussolini fa il colpo di Stato e chiude il Parlamento e dichiara fuorilegge i due galantuomini insieme a tanti altri deputati legittimamente eletti. Chi finì in galera e chi poté fuggire all'estero.

Le galere ricordano a Ventotene Sandro Pertini ed altri. Lo stesso Filippo Turati, padre del riformismo socialista dal Congresso del 1892, che si era sempre opposto all'anarchismo e al socialismo massimalista nel Congresso del 1912 e al socialismo rivoluzionario sanguinario che dette vita al comunismo italiano nel 1921, inseguitore della Rivoluzione Russa, aveva profetato che non vi è alternativa alla via democratica dei lavoratori al potere politico del Governo se non attraverso l'elevazione culturale delle masse e mediante il libero voto segreto e diretto, democraticamente espresso nelle urne per fare le riforme strutturali ed irreversibili dell'economia e della società.

Non a caso egli con i suoi compagni operava nel 1902 per fare acquisire la licenza di seconda elementare ai lavoratori per poter avere il diritto di voto, poiché all'epoca vi era il voto di censo. Comunque sia il massimalismo prima, poi la prima guerra mondiale e poi il fascismo non fecero crescere la pianticella della collaborazione organica del socialismo riformista di Turati e del liberalismo democratico di Giolitti.

Il primo morì a Parigi esule nel 1932, il secondo a Cavour in Piemonte nel 1928. Ambedue patirono il fascismo e la dittatura, nessuno dei due ne vide la caduta e gli orrori della Guerra. La Costituzione del 1948 nacque su molte delle loro idee uni-

tamente in un sincretismo con quelle dei cattolici liberali e democratici.

Comunque G. Giolitti su proposta di F. Turati eliminò dal codice penale la pena di morte, eccetto in sede di codice militare di guerra.

I lavori del seminario hanno avuto arricchimento degli autori del libro, che sinteticamente hanno tratteggiato la lungimiranza di un uomo nato in mezzo al 1800, 4 anni prima dell'Unità d'Italia, che gira l'Italia col padre funzionario di prefettura per tutta l'Italia dal Nord al Centro ed al Sud, che gli fanno toccare con mano le condizioni dei lavoratori e degli emarginati sociali, studioso di Karl Marx e degli altri filosofi del tempo e dei positivisti e sociologi, crede soprattutto nell'emancipazione dei lavoratori tanto da scriverne anche l'Inno.

Già deputato del Regno, soffre l'arresto ed il carcere a Milano, dopo i fatti dell'assalto ai Forni per il caro pane quando il Gen. Bava Beccaris nel 1896 sparò col cannone sulla folla e benché egli avesse tentato di pacificare i rivoltosi fu ugualmente ed ingiustamente arrestato e gettato in galera. Fu condannato a 4 anni di reclusione ma ne uscì dopo 1 anno e 4 mesi per il provvedimento di amnistia ed indulto del Governo e del Re Umberto I.

Eppure quel periodo trascorso in carcere lo segnò profondamente, perché disse una cosa è stare dentro l'inferno un'altra e sentirne parlare dall'esterno ammesso che se ne voglia sentire parlare. Indubbiamente F. Turati fu illuminante ben 44 anni prima dell'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica con il suo articolo 27 che stabilì nel modo seguente:

"La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte".

segue a pag.2

FILIPPO TURATI, DIFENSORE DEI CARCERATI

da pag.1

Eppure durante il seminario si è detto che tolto l'impegno del socialista riformista, On. Mario Zagari (Ministro della Giustizia) dell'eroe della Resistenza socialista riformista On. Prof. Giuliano Vassalli (Ministro della Giustizia del Governo del socialista riformista Bettino Craxi e poi Presidente della Corte Costituzionale) che era andato nel verso di attuare la Costituzione, dopo la caduta della c.d. 1^a Repubblica con i pm giustizialisti l'ordinamento giuridico in generale e quello carcerario in particolare si sono mano mano imbarbariti per un eccesso di rimaneggiamenti senza razionalità e proporzionalità dimenticando che il reo una volta pagato il suo debito con la restrizione in carcere del sua persona, alla società deve essere reinserito nella società e ciò lo si può fare solo se durante la sua detenzione lo Stato si è organizzato e ha lavorato per la sua rieducazione ed il suo inserimento con una destinazione di lavoro.

Insomma, non si può assistere che F. Turati si lamentasse che le carceri, al suo tempo, stavano producendo sempre più delinquenti recidivi, non rieducati al reinserimento sociale, e trattati come animali in soli 9 metri quadrati ognuno, mentre oggi la stessa Cedu sanziona l'Italia che restringe i carcerati in soli 3 metri quadrati. Quindi, nonostante la Costituzione, lo Stato ha peggiorato la sua azione di cura degli interessi pubblici.

Le cose peraltro sono peggiorate anche dopo la Legge Severino del 2012 che considera colpevoli gli accusati di reati anche prima che sia stato celebrato il processo e questi siano stati condannati con sentenza definitiva passata in giudicato. Insomma, le c.d. misure di prevenzione a priori che il Prefetto commina agli accusati di reati colpiti da avviso di garanzia, impedisce al cittadino ogni attività anche se viene tenuto a piede libero, nell'attesa che si celebri il processo poiché quel soggetto è ritenuto tout court un soggetto socialmente pericoloso iuris et de iure.

Inoltre dal voto del 4 marzo 2018 in poi,

lo sfascio del sistema poi lo si è avuto totalmente con pene edittali stratosferiche, reati a cascata, prescrizione mai, detenzione preveniva infinita ed ingiustificata, processi di condanna in tv e sulla stampa e non nei tribunali, ecc.

Onestamente il quadro emerso è apparso veramente raccapricciante. Le guardie penitenziarie, che picchiano i detenuti (Es. Santa Maria Capua a Vetere), forze dell'ordine che torturano i trattenuti in loro custodia (Stefano Cucchi) oppure che uccidono in caserma (Serena Mollicone) o che non curano i detenuti contro il Covid-19 e altre malattie. E si potrebbe continuare con tutto ciò che emerso.

Ma per economicità del pezzo ci si limita alle conclusioni del Sottosegretario al Ministero della Giustizia, dell'attuale Governo Draghi, Prof. Avv. Paolo Sisto, del Foro del Tribunale di Bari.

Egli ha dichiarato nella sua fedeltà alla costituzione che lui e la Prof.ssa Marta Cartabia, Ministro della Giustizia e già Presidente della Corte Costituzionale, sono impegnati nello spirito laico di F. Turati, ispiratore, a umanizzare le carceri e ad applicare ogni riga della costituzione degli articoli 3, 13, 22, 23, 24, 25, 26, 27 e 111, ciò comporta l'urgenza della revisione dei codici, soprattutto quello penale e di procedura penale e la riforma del regolamento del sistema carcerario chiedendo risorse aggiuntive al Governo per una riforma integrale.

La detenzione non deve essere afflittiva ma rieducativa secondo le ipotesi di F. Turati. Ma la battaglia è difficile, perché in Parlamento fare passare norme che si conformano alla costituzione trova ostacoli da parte di chi aveva formato una maggioranza che aveva detto di "dover far marcire in galera i detenuti" ed altri che avevano detto "sbatterli in galera e buttarli via la chiave" e su tali slogan avevano guadagnato nelle urne una messe di voti. Ora a breve si sta intervenendo anche con provvedimenti amministrativi urgenti che danno la possibilità di visite mediche e cure, visite di familiari, strumenti telefonici ed informatici, stampa quotidiana a disposizione, radio e Tv, ecc.

Ma soprattutto si sta lavorando per la formazione professionale e la rieducazione

con laboratori e permessi esterni di lavoro. Resta la questione che il regime del carcere è odioso perché si tiene una quantità di soggetti in galera che dovrebbero stare fuori alleggerendo almeno del 40% i detenuti in carico.

Sicuramente il problema dell'edilizia carceraria è da tenere in considerazione. Se il governo attuale reggerà con la Ministra Prof.ssa Cartabia al posto giusto si potranno fare le riforme che gli italiani attendono da anni. E che ci potrebbero mettere in pace con la Cedu che continua a sanzionare l'Italia per violazione dei diritti umani di cui agli artt. 6 e 7 della Convenzione Edu.

Ma occorre tenere da conto che il clima pro Governo Draghi, pur essendo favorevole, vede in maggioranza il M5S, che si muove con il coltello nei denti in materia di Giustizia e non tutto chiaro è nel comportamento di Fratelli d'Italia, della Lega e spesso dello stesso PD e LeU.

Insomma chi non è stato nutrito da una cultura liberal democratica o liberal socialista o liberal cattolica ricca di riformismo turatiano non ha una visione globale dell'ordinamento ed è portato a spezzettare il tutto momento per momento a seconda degli eventi da rendere plateali in tv o sulla stampa.

Poi vi sono alcune trasmissioni come Rai 3, Rete 4, La7 di Cairo, canale 9 di Crozza, che fanno il tiro al piccione. Sicché in materia di detenzione e detenuti, tolto il lavoro difficile e pedissequo dei radicali di Rita Bernardini e dei suoi, di alcune onlus cattoliche e laiche, di qualche IPAB regionale qua e là, non vi è una organizzazione che ci si dedichi veramente, e spesso i giudici di sorveglianza restano insensibili al grido di dolore che arriva alle loro orecchie da parte dei detenuti e spesso i direttori e le direttrici di carcere vedono i detenuti e le detenute e i loro figli più come un oggetto da custodire che non un soggetto con un'anima da recuperare e trattare con dignità.

Pier Ernesto Irmici ha concluso i lavori auspicando che lo spirito e la lettera del pensiero riformista di Filippo Turati alla luce dei fatti odierni illumini l'azione dei legislatori e del Governo per il bene comune dell'umanità.